

FRANCESCO GRIMANI figliuolo di PIETRO da una figlia di Andrea Diedo ebbe quattro figliuoli, cioè Marcantonio, Vincenzo, Pietro, ed Andrea, i quali sono nominati in questa epigrafe che cogli alberi Barbaro e Cappellari concorda.

FRANCESCO era detto Scipione, e fu senatore riputatissimo. Di lui altro non so. PIETRO suo padre troveremmo ricordato fra le iscrizioni della chiesa de' Frari. Fra quelle di san Sebastiano facciam parola di MARCANTONIO; e di PIETRO suo fratello vedrem menzione fra quelle della chiesa di s. Giobbe. Di ANDREA trovo solo che morì del 1565. Quindi parlando di VINCENZO, altro figliuolo di Francesco, egli fu eletto a procurator di san Marco *de Citra* nel 19 aprile 1529 avendo nella pubblica cassa versato ottomila ducati, secondo il Cornaro (T. X. p. 550) e il Meschinello (T. III. p. 105), ma secondo le genealogie del Barbaro, sedicimila; ponendo poi il Cornaro la elezione non nel 19, ma nel 28 aprile. A Carlo V nel 1535, che tornando vincitore dall'Africa s'era fermato a svernare in Napoli, la repubblica unendo il proprio all'altrui giubilo mandò straordinario ambasciatore il Grimani con Marco Foscari, Giovanni Del-fino, e Tommaso Contarini (*Paruta* T. I. p. 641); e per raffermare la pace, la quale per alcuni spiacevoli accidenti succeduti nel golfo, erasi interrotta, mandollo nel 1537 oratore a Solimano; riuscì però inutile la di lui missione: tanto era esacerbato l'animo di quello contra' Veneziani (ivi p. 684 685 693). Tenutosi nel 1539 un congresso di pace in Francia tra Francesco I re e l'imperatore, fu il Grimani uno de' due ambasciatori dal veneto governo inviati per ringraziare il re cristianissimo, e Cesare dello aver comunicati al Senato i proprii pensieri, e per eccitarli a provvedere a' pericoli della cristiana repubblica (ivi T. II. p. 109.) L'anno 1542 nella venuta di Carlo V in Italia andò il Grimani ad incontrarlo a' confini del territorio Veronese insieme con Giannantonio Veniero, Nicolò Tiepolo, e Marcantonio Contarini,

e con grande onore riceverlo ed accompagnarlo mentre passò per gli stati nostri (ivi p. 135). In questo anno ottenne il Grimani da Francesco I di poter inquartare un giglio dell'arme di Francia nel proprio stemma: l'onorevolissimo decreto, nel quale si enumerano i buoni ufficii fatti presso il re per la signoria di Venezia, è datato da Fontainebleau l'anno 1542, e stassi trascritto anche nelle genealogie di M. Barbaro. Finalmente dopo essere stato uno de' Conservatori della Congregazione de' canonici secolari di s. Georgio in Alga nel 1545, secondo che lasciò scritto il Tomasini (*Annales* p. 496), passò di questa vita nel susseguente 1546.

La iscrizione si ha dal Sansovino (*lib. V. p. 81.*) e dal Palfero, e dal Gradenigo che ho seguito per le divisioni, e anche per li giorni ch'egli pone XXVI, mentre gli altri mettono XXIII.

8

ANTONIO VINCIGVERRAE VIRO DOCTRINA ELOQVENTIA FIDE ET INTEGRITATE APVD VENETVM SENATVM CLARISS. ME. T. I. MDXVII.

ANTONIO VINCIGUERRA (*latino anche VINCIVERA*) soprannominato CRONICO (*CHRONICVS*) cittadino Veneziano era di famiglia originaria di Recanati. Fin dal 1468 fu ascritto come notajo straordinario nella ducal cancellaria, e gradatamente poi per lo valore con cui maneggiò varii ed importanti affari commessigli ascese al grado di segretario del Consiglio de' dieci. Verso il 1470 ebbe ordine dal senato di stendere una tavola geografica del Friuli, e in questa occasione descrisse qual fosse il vero corso del fiume Timavo che malamente era stato inteso dal Biondo e da altri. Di ciò serbaci notizia Georgio Merula nelle sue narrazioni contra i commenti di Domizio Calderino sopra Marziale (1).

- (1) Ecco lo squarcio del Merula che ciò indica. *Quid de Timavo tum ex lectione veterum tum ex inquisitione diligenter nostrorum hominum subiungam . . . Illud in primis miror Blundum egregium alioquin Italiae ruinarum illustratorem affirmare Timavum eum esse fluvium quem nostri homines Brentam appellant, . . . Timavus autem per aquileiensem agrum labitur, et mersus post viginti milia passuum exit auctore Plinio. Strabo quoque Possidonium sequutus Timavum subire terras tradit, influit autem in mare pluribus hostiis, quae accolae Tergestini sinus fonticulos dicunt, quoniam instar fontium emittunt aquas. ex adverso quorum est insula parva in mari cum aquis calidis quae pariter cum aestu maris crescunt minuunturq. et nunc balnea Montis Falconis appellantur, hoc nuper cognitum est di-*